

**VOLERE E
POTERE
RACCONTO DI
F. COLONNA
DI REITANO**

Francesco Colonna Di
Reitano





653
757
10

VOLERE È POTERE

—
RACCONTO

di

F. Colonna di Reitano

SECONDA EDIZIONE

MILANO

UTETI TIPOGRAFICA, LIBRARIA, EDITRICE
GIACOMO AGNELLI
via S. Margherita, 2

1878

Prezzo cent. 50.



VOLERE È POTERE

RACCONTO

di

F. Colonna di Reitano

SECONDA EDIZIONE



MILANO

EDITA TIPOGRAFICA EDITRICE GIACOMO AGNELLI

Via Santa Margherita, 2

1913

653.40

PROPOSED VETERINARY
HOSPITAL

I.

Pietro Belgarbo, giovane sedicenne, della fisionomia aperta, del franco sguardo, svelto, sitante e ben fatto della persona, era un contadino del villaggio di Merignola. Fin da fanciullo aveva mostrato un'indole buona, e col divenire adulto, benchè amasse tuttavia folleggiare, non lasciava di essere laborioso, tanto che erasi guadagnata, nel paese, la stima di tutti. Le fanciulle poi ne andavano pazze, e lo dicevano il più bello e il più garbato giovine del villaggio. Pietro sapeva della simpatia generale onde era segno per parte del gentil sesso, e divertivasi a guardare tutte le fanciulle che incontrava, in un certo modo, come se un suo sguardo fosse stato una grazia speciale. Nei giorni piovosi, come si sa, i contadini si riuniscono in gruppi in questa o in quella casa, e parlano di tutte e di tutti; spesso si parlava di Pietro e taluni dicevano: « Pietro è un bravo giovanotto, ma... è un po' leggero. » Ed altri a rispondere: « Effetto della giovinezza; e non avendo vizi,

col crescere negli anni si facea qualcosa di buono. » I giorni scorrevano e il giovane contadino guardava sempre più nella stima dei suoi compaesani.

Al momento che cominciamo a narrarvi, carissimi lettori, questo racconto, Pietro non è più quale ve lo abbiamo detto. Un bel giorno egli si sorprese di non guardare più le fanciulle che incontrava, di essere melanconico, sfuggendogli dal petto, di tempo in tempo, di quei sospiri da far proprio pietà a sentiglieli andar fuori. Si accorse che cercava tutte le occasioni di vedere la figlia di messer Antonio, agiato fittajuolo, la bella Maria. Fatta questa scoperta si persuase di due cose, l'una che amava Maria, e l'altra che per vivere doveva sposarla. Ma come sposarla? — pensava egli — Il padre di lei non consentirà giammai che la sua figliuola abbia a sposare un, povero bracciante, che vivo del mio lavoro giornaliero, mentre può avere dei benissimo partiti, in grazia di una vistosa dote.

Pietro era tormentato da questi pensieri, e poichè erasi accorto che la giovane non era del tutto indifferente al suo amore, decise di parlarle, aprirle l'anima sua, e se ne avesse ricevuto una speranza, avrebbe fatto di tutto per crearsi, sempre onestamente, una posizione, affinchè papà Antonio non avesse a rifiutargli la mano della figliuola. D'istinto un giorno, mentre messer Antonio trovavasi al villaggio vicino, per sue faccende, il giovane recossi

alla casa di Maria, la quale avvertita da una fantesca affezionata, s'era trovata alla finestra che si apriva sull'orto di casa, in luogo oscuro e solitario. Dopo i moncoillabi e le parole che nulla dicono, ma che valgono molto per gli innamorati, Pietro ha manifestò essere deciso di far fortuna per poterla sposare, e di accorgerla, e la scongiurava a promettergli che avrebbe aspettato il giorno ch'egli l'avesse potuta sposare. La fanciulla con le guance coperte di rossore non sapeva che rispondere, non voleva dire di no, che assai amava il giovane, e non voleva dire di sì, sentendo di non far bene ad impegnarsi senza averne informato il genitore.

— Dunque mi ero ingannato? — esclamava Pietro — Tu non mi ami, o Maria?

— Sì, Pietro, ti amo, e molto, sì, ma... ciò che mi chiedi... non mi par giusto... per pietà non disperarti così...

— Addio dunque, Maria; perdona se sono stato troppo ardito; ma che vuoi? Tu sei la mia vita, senza di te sento che non potrei vivere, e la sola idea che un giorno tu possa sposarti ad un altro, mi fa troppo male... Eppure così la deve essere... Addio, Maria...

— Ma dove vai, Pietro? — chiedeva la fanciulla tutta smarrita, mentre qualche lagrима spuntava negli occhi — Queste tue parole, quell'addio, pronunciato in modo così strano, mi mettono spavento.

— Nulla, nulla. Ognuno deve seguire il proprio

destino, ed il mio non è in me, nè in te di poterlo cangiar. Credere tu mi amasti, e mi sono ingannato; tanto peggio per me. Del resto chi son io? Un povero, un insulento che ha osato volgere gli sguardi sulla figlia del ricco Antonio Bernardini; perdono, Maria, perdono...

— Queste tue parole mi offendono — gridò la fanciulla completamente amarrita — t'inganni, Pietro, ed eccoti una prova.

— Vorresti...

— Lasciami finire. Ti giuro sull'anima della mia buona mamma, che mi guarda di lassù, che mi scriberà per te, sapotando tu mi possa sposare; e se questo matrimonio non si potrà mai effettuare, ti prometto non sarò di nessun altro.

— Grazie, Maria, grazie — ripeteva il giovane singhiozzando. Ad un tratto stese la mano verso la fanciulla e disse: — Ed io ti giuro che sarai mia, perchè mi dà tanta forza l'amar tuo... vedi... che con l'aiuto di Dio mi farò una posizione tale, che tuo padre non saprà opporsi al nostro disegno. All'opera dunque. A rivederci, Maria. — E lento si allontanò.

— Che iddio t'assolga! — risposegli la fanciulla, mentre egli si allontanava, e rimase alla finestra, seggendolo con lo sguardo, finchè scomparve.

II.

Il villaggio di Merignola, situato a mezzo del pendio d'un' amena collina, tutta verde pe' giardini ed i vigneti che la ricoprono, ha un aspetto pittoresco e bello al guardo di chi vi si reca dalla via che scende dolcemente da un poggio che gli sta d'innanzi, la quale poi rapida sale al paese. Siamo a' venti di aprile 1857, ed è notte. L'orologio dell'unica chiesa di Merignola batte le dieci; gli abitanti dormono, e regna il silenzio in tutto il villaggio. Solo una porta è tutt'ora aperta, la quale rinchiarata dalla luce che una candela contadinesca spande nell'interno della casa, permette di discernere una donna, avanzata negli anni, che spesso viene sul limitare, si sofferma, e guarda con premura sulla strada, come se aspettasse alcuno. Batte un quarto dopo le dieci, ed un'ombra si muove in fondo alla strada, si avvanza, arriva a quella casa e vi entra, chiudendo la porta dietro di sè. La luce della stanza ci permette di vedere che chi è entrato è un uomo; che appena dentro, prende la mano alla donna, e bacendola con rispetto, le dice:

— Eccomi, madre. Sempre aspettare, e non ti metti a dormire se non torno a casa? — e soggiunge, in tono di affettuoso rimprovero — Ti farò male, sai... te l'ho detto le tante volte!

— E lo potrei? Son circa quattro mesi che non ti riconosco più; la mattina, prima assai dell'aurora, parti pel lavoro; torni appena all'asere, e mangiato che hai un poco di pane asciutto, torni ad uscire per recarti dal curato, per imparare a leggere e a scrivere... Ma qual grillo t'è saltato in testa d'andare a scuola? — chiese la donna interrompendosi.

— Se tu sapessi, madre!

— Ci siamo con quel benedetto « Se tu sapessi », e poi non mi dici mai nulla. Ma una volta è poi giusto che io lo sappia questo tuo segreto. Via, dimmi di che soffri; non è vero che me lo dirai, caro il mio Pietro? Hai perduto il buon umore, lavori come un bruto, dormi quasi niente, sei diventato magro magro, e pallidissimo... Ah! mi guardi? Credesi forse non me ne fossi accorta? E non sono la tua mamma, io? la tua mamma, che ti vuol tanto bene, e che tu fai molto infelice vedendoti patire e ridurti così?

La buona donna tacque ed aspettò che egli rispondesse. Pietro, e certamente si sarà riconosciuto l'innamorato della bella Maria, stette un pezzo pensieroso, con la testa fra le mani; indi alzò lentamente lo sguardo verso la madre, e mormorò: — Madre, amo...

— Questo lo avevo indovinato.

— Sono innamorato perdutamente; e sai di chi?... della figlia di messer Antonio...

— Santi del paradiso! — esclamò la donna — dunque sei perduto! E un male senza rimedio, povero il mio figliuolo!

— E perchè perduto?

— Perchè... perchè... — e la madre passeggiava per la stanza, con agitazione. — Non pensi già che messer Antonio vorrà darti sua figlia, spero?

— Lo so pur troppo; — disse sospirando il giovane — ed è per ciò appunto che mi vedi lavorar tanto. Ho deciso di crearmi una posizione, e allora messer Antonio non indegnerà darmi il nome di figlio.

— Lavorando come lei — rispose la donna avvicinandosi al figlio e prodigandogli mille carezze — si può diventare agiati, lo comprendo; ma l'andare a scuola a che può giovarvi?

— Non lo so nemmeno io; ma è pur vero che tutti i ricchi vanno a scuola, e dicono sempre essere un gran vantaggio; dunque se è un vantaggio per loro che hanno del ben di Dio, tanto più sarà per me che non ho nulla.

— Non so... ma un'altra idea: per diventare agiato ci vuole un pecco; supponiamo vi riuscirei in dieci anni, sei sicuro di trovare ancora la famiglia libera? E chi ti accerta del suo affetto?

— Ascolta senza interrompermi; ti dirò tutto.

E Pietro le narrò il suo abboccamento con Maria, e la fine di esso, senza badare a' movimenti di sorpresa e di meraviglia, che, a volta a volta,

faceva la buona donna. Quindi continuò: — Il resto lo sai. Mi son fatto accottimante per guadagnare di più; infatti, guarda, in quattro mesi — e così dicendo trasse una borsa di cuojo, mostrandola gonfia, e facendola suonare battendovi il dito sopra — ho già messo da parte dugento lire. E durante questo tempo, col mio lavoro, ho comprato il pane per me e nella ti ho fatto mancare... non è vero che hai avuto sempre il tuo caffè, la minestra tutti i giorni? Non è vero?

— Sì, è vero, ma da oggi innanzi non ne voglio più, mi accomoderò, come tu fai, a pane asciutto.

— Mi daresti il massimo de' dispiaceri.

— No, non può più essere... E che! il mio figliuolo si priva di tutto, si ammazza per metter da parte de' quattrini, ed io dovrei sciupargliene buona parte? Oh! non può essere; se lo facessi, sarei...

— Madre, senti: tu non vuoi farmi del male? No; ebbene rinzierò a Maria, se ti ostini in tal proposta; e... mi uccideresti. Tu non vuoi farmi morire, non è egli vero? Ah! piangi, buona madre? Dunque non se ne parla più; farsa al solito, me lo prometti? — La madre, senza poter dire una parola, con gli occhi pregati di lagrime, abbracciò a più riprese il figlio. Questi continuò: — Da ora a settembre spero di avere la bella cifra di cinquecento lire, con le quali compererò una buona mula. Son

d' accordo con Meneco, quel giorno che è qui venuto due o tre volte, il quale ha un' altra mulo e faremo società, per coltivare un campo che prenderemo in fita. Se l'anno vien buono, come dico io, allora il tuo figliuolo, alla prossima estate, si troverà di aver fatto un bel passo innanzi nella via che deve condurlo alla metà tante sospirate. Se la va bene quest' anno, in seguito allargherò le mie intraprese; e mi par già di vedere quel benedetto giorno, in cui potrò presentarti, come figlia, la mia Maria.

La donna era intenerita; e piangeva ed accarezzava il figliuol suo. L'ora era tarda, e la madre ed il figlio andarono a dormire nella migliore disposizione del mondo per lasciarsi cullare dalla speranza.

Le previsioni di Pietro già si avveravano. Divenne fitajuolo d'un campo di dodici ettare, ed insieme a Meneco, lo sementarono a grano, che presero a prestito, per pagarle al raccolto. L'anno fu buono, e ben si può immaginare la gioia del contadino Belgarbo, allorchè nel mese di luglio vide sorgere nel campo una bica di covoni, abbastanza grande per promettergli una prospera quantità di frumento. Non si sarebbe riconosciuto, tanto era trasformato dalla gioia. Ogni sera raccontava alla madre quanto aveva lavorato per guadagnare la sussistenza ed entrambi, facendo nel medesimo tempo tutti i lavori nel campo preso in fita, od'era che

gli avanzavano cento lire in contanti; e sempre terminava col dire: Tutto tempo che ho rubato al sonno, sai!

Ancora una settimana, e il frutto di tanta perseveranza, mela di grano spettantegli dalla società con Meneco, lo porterebbe a casa, e penserebbe a nuove speculazioni; ma... l'uomo propone e Dio dispone!

III.

Maria Bernadini era una bella fanciulla, e le belle fanciulle piacciono a tutti.

Nel paesotto di Merignola viveva un tal di Giorgio Sanderini, di professione farmacista, donnaiuolo e di poca buona condotta, il quale per disgrazia di Maria era sì innamorato di lei, e ogni volta gliene veniva il destro, la importunava con premure, ed usava delle preferenze, onde ella si avesse ad accorgere dell'affetto di lui, e corrispondergli; però in Maria, che sinceramente amava Pietro, le cure del farmacista facevano l'effetto contrario: se ne inquietava assai, e il Sanderini guadagnava molto nell'antipatia di lei. Ma l'amore, ch'è raffigurato in un fanciullo, è come i fanciulli, i quali maggiormente mettono il chiodo in un pensiero, quanto più loro si nega ciò che desiderano; difatti più la Maria si mostrava indifferente e sprezzante delle premure del Sanderini, e più in lui aumentava il

desiderio di possederla, e di giorno in giorno l'affetto si mutava in passione, e da passione assolutamente in frenesia.

Giorgio Sanderini, in un trent'anni, senza genitori, oltre la professione era abbastanza agiato per essere ritenuto uno dei migliori partiti di quel paese, e tutte le modri sarebbero state liete d'egli avesse voluto sposare una loro figlia. Nonpertanto nessuna fanciulla aveva saputo discernere quello spirito volubile e stravagante; anzi molte ebbero a soffrire la mortificazione d'essere abbandonate da lui, quando credevano di avvicinarsi alla mèta. Or egli, assuefatto com'era ad essere cercato dalle fanciulle da marito, non sapeva darsi conto come la Maria fosse così ribelle al suo amore. Darsi alle smanie, quando decise di parlare col padre della fanciulla, e domandargliela in moglie. Infatti un giorno mentre messer Antonio passeggiava solo per la piazza, gli si avvicinò e lo pregò se volesse fare due passi insieme a lui, che doveva parlargli di cosa assai importante. Il fittajuolo Bernadini, ch'era una buona pasta d'uomo, accondiscese volentieri alla domanda, e si avviò al Calvario, passeggiata solitaria fuori l'abitato, insieme al frateciasta, il quale con molta cortesia e assai gentili frasi, gli partecipò il disegno che egli aveva formato di unire la sua alla famiglia di messer Antonio. Questi gli rispose che si sentiva estremamente onorato della preferenza che dava alla sua Maria; ma siffatta sco-

cenda, riguardando più la sua figliuola che lui, nulla poteva rispondere, nè poteva impegnarsi senza consultare la volontà di lei; però l'interrogherebbe e gli darebbe risposta. E così si separarono.

Messer Bernadini, lasciato il farmacista, subito si ritirò in casa, e chiamata Maria, la quale accudiva alle faccende domestiche, presa per mano con fare misterioso, la condusse nella sua camera, chiuse l'uscio, e sedutosi in una sedia, la fissò negli occhi, e si trovò indreggiato non sapendo come incominciare. Il silenzio si faceva lungo, e chi sa fin quando sarebbe durato, se la fanciulla non gli avesse chiesto perchè quell'apparato di mistero, e che aveva a dirle. Il dabben uomo comprese infine che doveva dire qualche cosa, e guardando ora al letto, ora in terra, tirando a stento le parole, le disse come il farmacista aveva domandato la di lei mano; ma prima che messer Antonio finisse il discorso, col quale voleva farle presente la buona posizione pecuniaria del Sanderini, la fanciulla l'interuppe dicendo:

— Certamente gli hai risposto ch'io non debbo, non posso e non voglio sposarlo?

— Veramente non mi passava pel capo, che una fanciulla, la quale come tutte le altre, ha lo scopo in questo mondo di prender marito, non debba, non possa e non voglia maritarsi. Ti assicuro, non ne capisco niente, e darsi... non so che cosa... a chi spesso spiegarmela. Ma mi dirai almeno per-

chè non devi, non puoi e non vuoi maritarti? — E messer Antonio con la faccia che esprimeva una confusione d'idee, invitava con lo sguardo la fanciulla a rispondere.

Il dialogo tra padre e figlia durò un pezzo: egli voleva persuadere la fanciulla ad accettare la domanda del Sanderini, ella invece insisteva a rifiutare, mettendo avanti il suo affetto pel padre, cui non voleva assolutamente abbandonare. Infine le mosse e la parola assai persuasiva di Maria valsero tanto che messer Antonio lieto della prova di affezione che gli dava la figliuola, rifiutando un buon matrimonio per restare con lui, il domandò fosse asperso al farmacista che sua figlia, benchè assai onorata della domanda di lui, pel momento non voleva maritarsi.

Con quanto dolore Giorgio Sanderini ricevesse tale notizia non è a dirsi. Pensando qual mai poteva essere la cagione, perchè Maria davagli un rifiuto, il primo che gli toccava in sua vita, tostogli venne il sospetto che ella amasse un altro; e così che volendosi accertare della cosa, si diede ad indagare intorno, ed a spiar la casa Bernadini. Nè tardò molto che, o per poca prudenza di Pietro nel farsi scorgere, o perchè questi avesse parlato con alcuno del suo affetto per la fanciulla, il farmacista seppe tutto, e votò al contadino Belgarbo un odio mortale.

E ciò avveniva contemporaneamente al dialogo che Pietro aveva con la madre, da noi riferito nel capitolo precedente.

IV.

La Merignola non vi era altro prete che il curato, e ne' giorni festivi la sua messa serviva per tutti gli abitanti del villaggio. L'ultima domenica di luglio era una magnifica giornata, col cielo d'un azzurro limpido, e l'aria fresca; la campagna tutta, pei raggi solari che vi spandevano sopra un mare di luce, presentava un aspetto gaio e brillante. In chiesa faceva la messa, ed uomini e donne ne uscivano. Pietro usciva anch'egli dal tempio, ove aveva veduto la sua adorata Maria, la quale più volte averagli rivolto lo sguardo con una espressione di indicibile affetto, sicchè egli si sentiva il più felice dei mortali; l'aria ch'egli respirava gli pareva più salutare, si sentiva proclive alla tenerezza, ed avrebbe abbracciato tutti quelli che vedeva.

Mentre se ne stava feruato innanzi la chiesa, aspettando ne uscisse l'amor suo, un contadino gli si avvicinò, e:

— Pietro, hai veduto il farmacista? — gli chiese
— Lo cerca da due ore per tutto il paese, e non ha potuto trovarlo.

— A messa non vi era — rispose Pietro, e l'altro si allontanò.

Scambiato un ultimo sguardo con Maria, il giovane si avviò frettoloso per uscire dal paese e andare a visitare la sua cara bica, che doveva dargli

tanto grato. Quale fu il suo sbalordimento ognuno può bene immaginarlo, quando, trovatosi all'aperta campagna, e cercando con lo sguardo di scoprire in distanza, nel suo campo, la bica, da essa vide sorgere una colonna di fumo — Brucia la mia bica! egli gridò, e cominciò a correre velocemente, con la speranza di arrivare a tempo per salvarla qualcosà.

Quando Pietro giunse sul luogo, il fuoco aveva divorato tutto, e della bica, oggetto di tante cure, altro non restava che un macchio di cenere. Pietro rimasto talmente sconcertato da siffatta disgrazia, da non aver nemmeno forza di disperarsi. Dopo essere restato molto tempo in silenzio a contemplare la ruina delle sue speranze, taciturno, pallido fece ritorno al villaggio, ed era così abbattuto, che non pensò neanche di cercare Meneco e dargli la trista novella. È facile supporre ciò che disse, ciò che fece la madre di Pietro, allorchè questi gli raccontò la disgrazia toccatagli.

Povero Pietro! una statua e lui era la medesima cosa. Con la faccia sconvolta, lo sguardo fisso, rimase tutto il resto della giornata senza pronunciare una parola, o fare un movimento; e allorchè venne a trovarlo Meneco, che non finiva dal piangere, dal gridare e dall'imprecare contro l'incendiario, egli neanche l'intese. Solo di tempo in tempo una lagrima gli spuntava negli occhi, e piano piano gli sollevava le guance. Povero Pietro! quale terribile colpo non fu quello per lui!

La sera, nel porsi a letto, il giovane fra due sospiri mormorò alla madre:

— Un anno perduto, madre!... Dio non permise per questa volta... avrà voluto provarmi... Ricomincerò daccapò!

V.

Dopo l'incendio della bica, la madre di Pietro si era procurato del lavoro di ago; e cucendo canie, calzoni o cose simili dei contadini suoi compaesani, metteva in serbo anche lei del risparmi. La buona donna pensava al contento che doveva provare il giorno, in cui farebbe la sorpresa al caro figlio, nel presentargli in una sennetta il frutto del suo lavoro. Ma la brava donna era avanzata negli anni, e molto non poteva lavorare, sicchè per raggiungere lo scopo che si era prefisso, ogni mattina faceva a meno del caffè, che tanto le piaceva, e spesso volte passava un'intera giornata mangiando solo pane asciutto.

Di tempo in tempo veniva a visitarla il curato, un buon vecchio, ch'erasi molto affezionato a Pietro, e conversando con la Belgarda non la finiva mai, quando cominciava a incozzolare elogi del giovane, dicendo laborioso, intelligente e onesto, e come egli era contento de' progressi che faceva, imparando a leggere e a scrivere. Difatti, secondo egli diceva, in un anno Pietro leggeva già discre-

tamente bene, e scriveva con una bella calligrafia. È inutile dire quanto la madre fosse contenta nell'ascoltar tanto bene del suo figliuolo.

Dal conto suo Pietro il domani della rovina delle sue speranze, si trovò in uno stato economico peggio di prima: doveva pagare il fitto del campo e il frumento che gli si era prestato per sementarla. Per soddisfare i suoi debiti non gli restava altro che disfarsi della mola, e col prezzo che ne riceverebbe, pagarli. Senonchè i due creditori del giovane, commossi dalla sua disgrazia, vollero agvolarlo, e spontaneamente gli fecero sapere che avrebbero aspettato, per riscuotere i loro crediti, e il giovane lieto di tale attestata di benevolenza, ritornò al lavoro con più energia di prima.

Rimastagli la mola, Pietro guadagnava di più, e le sue faccende andavano bene, non mancandogli il lavoro. Ad ogni fine di settimana osservava con piacere i risparmi che accumulava, e a poco a poco la speranza rinasceva nel suo cuore.

Una sera tornato dal lavoro, e mangiato che ebbe un po' di pane asciutto, non uscì, com'era uso, per recarsi dal curato. Ciò fece meraviglia alla madre, e gliene domandò la ragione.

Comè sai — rispose il giovane — il buon vecchio vive in casa con una sua sorella, la quale ha cura della casa, e lo lascia libero di non far altro che servire Dio e far del bene a tutti che ne hanno bisogno. Ora sua sorella da qualche giorno non

istà bene, e stasera poi si sente male. Mi parrebbe indiscrezione andarvi.

— Dici bene. Pover'uomo, egli tanto affettuoso con tutti, ne dev' essere assai addolorato.

— Puoi immaginarlo.

— Ma di... intanto chi ha cura delle faccende di casa?

— Non so; nessuno probabilmente.

— Oh! allora domattina vi andrò; servirò lui ed assisterò l'inferma. Egli è così buono per te, che merita tutta la mia riconoscenza, e non farò mai abbastanza per esdebitarmi.

— Questo è buon pensiero, madre mia, e riconosco subito il tuo cuore.

La madre si occupò a preparare i letti, e il giovane rimase in silenzio, forse in compagnia dei suoi pensieri. Dopo un pezzo, continuando certamente un discorso incominciato nella sua mente, egli disse:

— Meneco è un bravo figliuolo, ma, mi dispiace per lui, non verrà a capo di pagare la sua porzione in casa per l'importo delle sementi e per il fitto del campo. Gli sarà forse vendere la mola, e sono davvero addolorato di non essere in grado di far qualcosa per lui.

— E che n'è di lui? — chiese la madre — Stasera doveva venire qui, ne l'aveva promesso l'altro jeri.

— Ha avuto il permesso di pasturare la sua

mula in una tenuta del farmacista, e vi condusse anche la mia. È stato un pensiero tutto suo, e gliene sono veramente grato. Chi è — egli gridò, udendo bussare alla porta.

— Io; apri, Pietro; son Meneco.

— Tu qui? — disse il giovine Belgardo aprendo la porta con premura, mentre il cuore gli batteva celeremente, come presentisse una nuova disgrazia. — Come sei sconvolto! Che hai? Che ti è accaduto?

— Oh che paura!

— Ma che ti avvenne?

— Quando ci siamo divisi, me ne andai in campagna, e arrivato dove mi aveva detto il farmacista, misi la pastura alle mule, e avvoltoni nel mio gabbano, mi coricai presso il luogo, ove pascolavano le due bestie...

— Ebbene?

— Ebbene — continuò Meneco, prendendo fiato — al momento che stava per chiudere gli occhi.. Dio che paura!

— Ma intue.. Meneco, per carità! dimmi — esclamò Pietro con agitazione.

— Ecco che ci sono. Come dicevo, mentre ero lì lì per addormentarmi, odo lo scoppio d' un fucile, la palla fischia sulla mia testa, mi sorprende il rumore d' un corpo che cade, e sento un rantolo... Ci penso e mi vengono i brividi; figurati come tremava allora... Rimessomi un po' dallo spavento, mi alzo, cerco con lo sguardo le mule, e non ne vedo che una...

— E l'altra?

— Era morta. Mi avvicinai per vedere chi di noi era il disgraziato, e...

— Non poteva essere che la mia: io ho la disgrazia che mi perseguita...

— Dè piuttosto la scelleraggine d' un uomo — disse la madre di Pietro, che fin allora aveva ascoltato tutto in silenzio, e soggiunse in tono solenne — Figlio, hai un nemico, si vede, si sente.

Pietro restò colpito dalle parole di sua madre, stette un momento pensando, indi le disse:

— Non ho fatto male a nessuno, madre; perchè dovrei dunque avere un nemico?

— Ha ragione Pietro — soggiunse Meneco — Egli non sarebbe capace di far male a un coniglio.

— Non so... ma sento che Pietro ha un terribile nemico. Non è un caso ciò che ti succede, figlio mio; no, non è un caso.

— Quanto sono disgraziato! — proruppe singhiozzando Pietro, — ormai è troppo, non mi sento più la forza di continuare in...

— Coraggio, figliuol mio — disse una voce grave, come di persona vecchio, la quale così dicendo, aprita la porta semichiusa, entrò nella casa.

— Il curato! — esclamarono Meneco e la madre di Pietro.

— Coraggio, figliuol mio — continuò il buon vecchio, — dopo la tempesta viene la calma, e dopo che Iddio ci prova, ci ricompensa.

— A quest' ora uscito, reverendo? — gli domandò la Belgarda, andandogli incontro.

— Son venuto a pregarvi, perchè ero sicuro non mi ricuserete il favore che sono per domandarvi.

— Comandi pure, le dobbiamo tanto...

— Vorrei che veniste ad assistere mia sorella, che sta malissima. Poveretta! soffre assai.

— Dovrei venire domani ad offrirle i miei servizi, ma giacchè c'è bisogno di me più presto, eccomi pronta agli ordini suoi.

— Grazie, non ne dubitate.

E il buon curato messosi per uscire, vedendo Pietro con la faccia assai triste, e sopraffatto da penose riflessioni, gli si avvicinò, e posata la mano sulla spalla di lui, gli disse:

— Coraggio! dopo la nebbia spunta il sole; non lasciarti abbattere dalle avversità, confida in Dio, e arriverai in porto. Chè ti aiuta, Dio l'aiuta... Coraggio dunque.

Pietro si scosse, alzò la fronte, e con la voce tremula per l'emozione, pronunciò: — Che sia fatta la volontà di Lui!... Avrò il coraggio di proseguire in questa via, dove ad ogni passo lascio dieci anni della mia vita.

VI.

Ogni altro che Pietro non avrebbe continuato a vivere di privazioni e di stenti, dopo i crudeli dis-

inganni toccatigli; ma egli attingendo nuova forza nell'amore di Mario, e cullato dalla speranza, che gli era tornata in cuore dopo le parole di conforto pronunziate dal curato, ritornò alla vita di prima, fiducioso di potere un giorno riuscire alla metà delle sue aspirazioni.

Intanto la sorella del curato, continuando di male in peggio, dopo alcuni giorni se ne morì, lasciando il buon vecchio solo ed assai addolorato. Egli nei primi momenti della disgrazia, non potendo pensare al meglio che gli convenisse, accettò con gratitudine l'offerta, che con molto garbo ed affezione gli faceva la madre di Pietro, di badare alle faccende di casa durante il giorno solamente, non potendosi impegnare per la sera. La buona donna dimenticava i molti inverni che aveva veduti passare, e presuneva troppo delle proprie forze.

Ella lavorava molto, e mangiava spesso male, e all'età sua sì fatto cambiamento di abitudini ebbe per conseguenza che la salute le si alterò. Ogni sera Pietro, quando si ritirava a casa, non mancava mai di domandarle se avesse mangiato la minestra; ella rispondeva sempre affermativamente, e spesso non era vero; ma la buona donna non poteva rinunciare al piacere di far la sorpresa al figlio nel presentargli i suoi risparmi.

La Belgarbo però un giorno, nel faire dell'inverno, fu obbligata di restare a letto, e curarsi della malattia cui'era inferma. Figuriamoci il dolore

di Pietro! Povero giovane! egli era veramente addolorato delle sofferenze di sua madre, e per non farle mancare nulla, spendeva i risparmi messi da parte con tanto stento, e con essi quanto bastava giorno per giorno. In siffatta occasione il solo pensiero che occupava la mente del giovane era la madre inferma.

I mesi scorrevano e l'ammalata era sempre lì, ora meglio, ora peggio, e Pietro non sapeva che fare per aver denari, non restandogli altro da spendere che la sua giornata. In tale stato di cose il cuore del giovane fu duramente provato, quando, nel corso della malattia, il medico di Merignola gli disse che non rispondera della vita dell'inferma, ed espresse l'opinione di chiamare un medico della città vicina, per tenere un consulto; e in aspettando il figlio decidesse a farlo venire, ordinò un nuovo farmaco. Pietro si sentiva stringere il cuore, pensando di non avere il denaro per far visitare la madre da un medico della prossima città; e dipendeva forse da siffatta visita la vita e la morte di lei. Il giovane soffriva molto, e travagliato da così tristi pensieri, uscì per cangiare la nuova ricetta.

Giorgio Sanderini era solo nella farmacia. Nel vedere entrare il giovane contadino, gli si corrucciavano le sopracciglia, ed un sussulto nervoso gli contrasse i lineamenti del volto; ma fu affare d'un istante; imperocchè padroneggiandosi, dissimulò al

Belgarbo l'odio che nutreva per lui; dissimulazione del resto inutile, poichè nella disposizione di spirito in cui trovavasi il contadino, non si sarebbe accorto di niente. Eseguita la ricetta, il farmacista consegnò il farmaco al giovane, e questi si scusò di non poterlo pagare al momento, ma promise farlo al più presto. Il Sanderini, ascoltando le scuse di Pietro, gli lanciò sopra uno sguardo sinistro, e affrettando modi amichevoli, offerse al giovane la sua borsa nel caso avesse bisogno di denari. Pietro cominciò con ricusare; ma da un canto pel pensiero di salvare la madre, poichè accettando avrebbe avuto di che far venire il medico forestiero, e dall'altro pel Sanderini, che insisteva perchè approfittasse della sua offerta, il giovane decise di non ricusare più oltre; e si venne alla conclusione che lo spedale gli prestò cinquanta lire. Pietro mentre non comprendeva quell'insolita generosità del farmacista a suo riguardo; pure, avendo presente il servizio che gli rendeva, giurava in cuor suo di essergliene sempre riconoscente, e invocava tutte le benedizioni del cielo sul benedottore. Ma, come egli usciva dalla farmacia, l'altro lo accompagnava con uno sguardo terribile, ed increspando le labbra ad un sorriso sarcastico, pronunciava a mezza voce, quasi parlasse a sè stesso:

— Ce sei casato, imbecille! Ti acconterò io per le feste.

Nello stesso giorno Pietro condusse a Morignola

della città vicino un medico, il quale prescrivesse per l'ammalata un nuovo metodo di cura, la cui merce la povera donna cominciò a migliorare, ed una volta messi sulla via della guarigione, nell'ultimo dello stesso anno, con molta gioia del figlio, aveva riacquistata perfettamente la salute.

Pietro, tranquillo ormai sulla sorte della madre, non pensava che a Maria; e riflettendo sulla propria posizione, voleva l'orizzonte del suo avvenire farsi scuro scuro, e l'impossibilità di sposare la figlia di messer Antonio; e ogni volta che veniva a siffatta conclusione gli pareva che una mano di ferro gli stringesse forte forte il cuore. Egli doveva trecento lire tra fitto e sementa pel campo, e doppj conquinquanta lire al farmacista, al quale aveva fatto un brevetto, onde si obbligava pagarle alla fine di ottobre. Egli pensava che nella sua posizione poteva appena mettere da parte poche lire al mese, e ci voleva circa un anno per pagare i debiti; e solo dopo poteva pensare a ricominciare da capo nel disegno, che gli abbiamo veduto concepire al principio di questo racconto; ma aveva provati troppi disinganni per restargli ancora quella forza di volontà che si aveva tre anni avanti. Inoltre lo tormentava assai il farmacista, il quale, se Pietro non pagasse al termine stabilito, minacciava avrebbe proceduto all'espropriazione della casa di lui, per ritornare in possesso dei suoi denari, e il giovane non sapea darsi conto del mo-

tamento delle maniere del Sanderini verso di lui. Tutto ciò lo preoccupava e l'addolorava molto, pensando sempre di non poter liberarsi dalla trista posizione in cui l'aveva precipitato la sua mala ventura, e finì per disperare interamente di venire a capo, e arrivare a conseguire la felicità, che per lui era personificata in Maria. Ond'è che persuaso dover la sua vita ormai trascorrere asserragliata da continui dolori, cercava come uscirne; ma non sapeva a quale appigliarsi delle tante risoluzioni che gli passavano pel capo.

Una mattina invece di recarsi a lavorare nel podere ov'era impiegato, senza farne parola ad alcuno, si diresse alla città vicina, distante appena otto chilometri da Morignola. Ritornato la sera in paese, andò subito a trovare il curato, il quale si sorprese al vedere la tristezza del giovane. Pietro gli raccontò che non sentendosi più capace di lottare con la disgrazia, della quale era perseguitato, e non potendo resistere a dovere rinunciare alla mano di Maria (e qui gli narrava del suo affetto per la fanciulla), erasi recato alla vicina città, e nel reggimento che vi era di guarnigione era stato accettato volontario. Gli disse che aveva fatto tutto senza avere coscienza di ciò che faceva, perchè era dominato da un esaltamento, che non gli lasciava libertà di riflessione. Nel tornare in paese, al vedere le prime case, riveviva alla ragione, e gli si presentava alla mente l'immagine della madre,

che restava sola, senza appoggio, e gli si straziava l'anima nel pensare a ciò che aveva fatto, e l'ingratitudine onde ricompensava l'affetto che la madre aveva per lui.

Il buon curato, con quel tono grave che gli conosciamo, impetrito della disperazione del giovane, lo consolava, e infine gli dicea di non preoccuparsi della sorte della madre, imperocchè la prenderebbe in casa sua, e continuando a servirlo, come faceva, non le sarebbe mancato nulla. Pietro allora provò un istante di conforto e senti alleggerirsi il cuore d' un gran peso, e nell'impeto della sua riconoscenza si precipitò sulla mano del venerando vecchio, e baciandogliela con calore non sapeva come ringraziarlo. Calmato il primo slancio, il giovane pregò il buon vecchio di comunicare egli stesso ogni cosa alla madre, e in seguito rendere la casa per pagare, col prezzo ritrazione, i creditori di lui; e il buon uomo promise di far tutto.

La stessa sera Pietro condusse sua madre a casa del curato, e dopo una scena assai commovente tra figlio e madre, allorchè questa seppe ogni cosa, il giovane, tutto commosso ancora, uscì con l'intendimento di vedere Maria, innanzi della sua partenza, che doveva avvenire prima dell'alba, dovendo presentarsi al reggimento definitivamente il domani al nascer del sole. Pietro si avviò per alla casa di messer Antonio, senza sapere come farebbe per vedere la Maria, e in uno stato morale del quale Dio liberi tutti!

Il giovane tornava da un pezzo nelle vicinanze della casa Bernadini, quando gli venne il destro di fare avvertire la fanciulla, affinchè venisse alla finestra che si apriva sull'orto, e dopo pochi momenti si trovarono ancora là, dove tre anni prima si erano lasciati co' cuori pieni di speranza, ed ora... Ora il giovane le raccontava quanto aveva sofferto per amor suo, quanto l'adorava, e come la sventura lo costringeva ad abbandonarla per sempre. E fra sospiri e rinfrenze la mise a parte di tutto. La fanciulla restava immobile, e non avea la forza di pronunziar verbo.

— Sì, Maria — continuò il giovane con agitazione — bisogna separarci.. ti sono troppo per volerti sacrificare alla mia cattiva sorte. Da questo momento.. — e qui le parole gli si soffocarono in gola, ma fatto uno sforzo continuò: — Da questo momento ti rendo la promessa che m'hai data.. sei libera.. scordati di me.. Che tu sii felice!.. non dimenticherò mai quanto sei stata buona con me per tre anni.. e le mie benedizioni ti accompagneranno sempre! — E fece atto di partire; ma la fanciulla, benchè pe' singhiozzi che le stringevano la gola non potesse articolare parola, pure nella disperazione di vederlo allontanare, ebbe la forza di esclamare:

— Pietro!

— Maria! — rispose il giovane fermandosi.

— Pietro, no.. non la voglio la parola che mi

rendi... Comprendi?... è impossibile ch'io rinunci all'idea che un giorno tutto si possa cambiare in favor nostro!...

— Che tu sii benedetta! — esclamò il giovane — per la consolazione che versi con tali parole nel mio cuore; ma è impossibile, Maria... persuaditi della mia posizione.

— Non mi persuade d'altro — interruppe la fanciulla — sarò sempre ad aspettarti... e sono decisa!

— No, Maria, domani sarò lontano da questi luoghi, ove mi pare di lasciare tutto me stesso, e chi sa quando ci rivedremo; ti scioglio da ogni impegno... non voglio rimorsi... — e il giovane non resistendo più oltre, singhiozzando proruppe — Oh! quanto sono disgraziato!

I due innamorati restarono ancora un pezzo, ora confortandosi a vicenda, ora disperandosi, singhiozzando entrambi. Intanto nell'interno della casa si intese una voce che chiamava Maria, e il giovane fra lagrime e sospiri inviò alla fanciulla l'ultimo addio, ed ella gli rispose:

— Ricordati, Pietro, che ti amerò sempre; mi troverai per te sempre, e che non voglio accettare la libertà che vuoi restituirmi.

E il giovane allontanandosi, sentiva sempre risuonare all'orecchio le ultime parole di Maria, e suo malgrado gli ritornava nel cuore un filo di speranza, ma... era già soldato, e il domani vestiva la divisa al reggimento!

VII.

GLI abitanti di Merignola restarono sorpresi nell'apprendere la risoluzione di Pietro, e per otto giorni fu questo l'argomento di tutte le conversazioni del villaggio. Seconchè sopravvenuti nuovi casi, a poco a poco si andò cancellando la memoria del giovane, finchè non se ne occuparono più.

Intanto Maria, il domani di quando avea avuto il dialogo con Pietro, restò a letto, assalita da una febbre violentissima. Per parecchi giorni la fanciulla rimase in uno stato tale, che messer Antonio cominciò a costernarsi per la vita della figliuola; ma la giovinezza superando il male, ch'era tutto morale, condusse la fanciulla nuovamente alla salute. Dopo quella malattia, un pallore ed un'impronta di malinconia succcessero sul suo volto al rosso delle guance e alla gaiezza onde prima era ricca, e tal mutamento la rese assai più bella.

Il solo farmachista indovinò la verità, cercando la cagione della malattia di Maria, e si rodeva l'anima fra i tormenti di una terribile gelosia. Durante l'assenza del rivale egli rinnovò più volte la domanda di matrimonio a messer Antonio, e sempre col medesimo successo; poichè la fanciulla era sempre ferma nel proposito di non volersi maritare, e messer Bernadini l'amava troppo per costringerla ad un matrimonio contro la volontà di lei.

A poco a poco nel cuore del farmacista succedeva un pericoloso cangiamento, giacchè al prepotente amore che lo divorava, stringendolo fra le sue inesorabili spire, egli sentiva che un odio mortale subentrava contro la fanciulla e tutto ch'era affine di lei.

Intanto lasciamo Merignola per seguire l'eroe principale di questo racconto, e vi torneremo... Quando?

Chi può conoscere l'avvenire?

VIII.

Il reggimento, nel quale venne arruolato Pietro, partiva dalla città vicina a Merignola, e fu allora solamente che il giovane comprese tutta la portata della sua risoluzione. Egli pensava indolentemente alle ultime parole di Maria, per le quali, intravedendo la felicità, si pentiva d'essersi ingaggiato; imperocchè, pensare, ormai per quattro-anni non poteva sperar di migliorare la sua sorte in nessun verso. La vita, pel povero giovane, trascorreva assai triste al reggimento; sempre taciuto, melanconico; e quando tutti i camerati, nell'ora dell'uscita, divisi in brigatelle di quattro o cinque, s'istallavano nelle bettole, dopo percorse le vie della città, per passare un'oretta in buon umore, centellando un bicchiere di vino e fumando un sigaro; egli cercava invece la solitudine, e trovato un luogo deserto, con le

braccia incrociate sul petto e lo sguardo fisso a terra, dava piena libertà al suo pensiero di volare rapido a Merignola, e pensare alla madre, al buon curato, a Maria. Quei momenti erano per lui tanto felici, quanto doloroso era il ritorno che faceva alla realtà della vita.

Scorso un anno dacchè era militare, in grazie della bella calligrafia onde scriveva, di quanto aveva imparato dal curato, e della sua qualità di volontario, era pervenuto al grado di sergente, e destinato alla maggioranza del reggimento, ed era stimato da' superiori, da' compagni amato. Sempre al suo posto, fedele al proprio dovere, rispettoso con gli ufficiali, buono coi soldati, e affettuoso co' suoi pari.

Per accostata del posto che occupava, essendo in domestichezza col colonnello, coi maggiori e coi capitani, si era ingentilito nel parlare e nelle maniere, sicchè a vederlo non si sarebbe riconosciuto il contadino di Merignola, dalle mani incallite, e da' modi rozzi acquistati fra l'aratro e la vanga.

Di tempo in tempo riceveva lettere dalla madre, con un vaglia di poche lire, alla quale rispondeva egli stesso. Nella loro corrispondenza non si parlò mai di Maria, imperocchè il curato, che scriveva in nome della Belgarda, pensava non convenisse richiamare alla mente del giovane una memoria forse dimenticata fra i rumori della città, gli scontri co' briganti e le fatiche del servizio militare, e Pietro dal canto suo, aspettando per l'estimato

silenzio della madre intorno alla fanciulla avesse a ricevere qualche triste novella domandandone notizie, si asteneva dal chiederle. E il tempo intanto scorreva, scorreva, senza portare alcun cambiamento nella vita del soldato.

Passarono di volo i quattro anni occupati dal nostro giovane al servizio militare, perchè nulla di notevole avvenne in quel periodo da interessare il nostro racconto. In tutto quel tempo Pietro non domandò un sol permesso per rivedere il suo villaggio, mentre non si sentiva l'animo di affrontare per la seconda volta una separazione da sua madre, e, diciamolo pure, da Maria, la quale ci rammentava sempre, ed amava, se fosse stato possibile, più di prima.

Scrivere nella maggioranza del reggimento un ufficiale, figlio d'un ricco negoziante di Torino, certo Parvinesi, il quale era un bravo giovanotto, che avrebbe potuto esentarsi dal servizio militare, e nondimeno aveva voluto mettersi per quella carriera sentendosi trascinato dalla passione delle armi, dalla gloria e dall'amore di servire la patria. Questo ufficiale notò i buoni portamenti di Pietro e sentì molto interesse per lui; e vedendolo sempre triste, un giorno volle conoscerne la ragione. Saputi i casi del sergente, gli dedicò tutta la sua benevolenza, e continuando a farlo studiare, fece sì che il giovane Belgarbo, che metteva in ogni cosa quella volontà di riuscire che gli conosciamo, divenne discretamente istruito.

Finalmente spirarono i quattro anni di servizio, e Pietro tornato libero era irresoluto sulla scelta del partito che gli convenisse. Tornare al villaggio? Non era possibile; che avrebbe fatto? Oramai non era più il caso di pensare a far fortuna lavorando la terra, e a Merignola non ci era da scegliere. Non trovando da sé, consultò il suo benefattore Parvinoi, il quale lo tolse subito d'imbarazzo, scrivendogli una lettera pel padre, cui lo raccomandava efficacemente, affinché lo prendesse come commesso nella sua casa. Pietro lo ringraziò di tutto cuore, e gli strinse la mano forte forte, mentre una lagrime gli brillava negli occhi. Il Belgarbo, munito dei certificati rilasciatigli dal colonnello, si recò a Torino, ove il signor Parvinoi, vista la lettera del figlio, lo impiegò al suo banco, con la retribuzione di cento lire al mese. Da Torino Pietro scrisse alla madre di recarsi alla città vicina a Merignola, per vedersi ed abbracciarsi, dopo tanto tempo di separazione, facendole conoscere nello stesso tempo la sua nuova posizione e la ferma volontà di non tornare a Merignola.

Al giorno stabilito, in una stanza al terzo piano di un albergo della città vicina a Merignola, si ritrovarono riuniti Pietro, sua madre e il buon curato, che aveva voluto accompagnarla. È inutile descrivere la scena commovente passata fra loro; tutti che hanno cuore l'immagineranno; sono di quei momenti che il solo cuore può comprendere

e spiegarsi: gli abbracci, le lagrime, le domande e le risposte interrotte a metà da un abbraccio, da un bacio o da un singhiozzo.

Passato il primo momento, nel quale Pietro non vedeva che la madre, gli veniva sulle labbra una domanda, e si asteneva dal farla. Finalmente, l'amore superando un sentimento di paura che agitavagli il cuore, egli chiese notizie della Maria, e saputo che era ancora libera, si ricordò delle parole dettategli dalla fanciulla nel separarsi: le lagrime gli sgorgarono dagli occhi più copiose, e in cuor suo giocò ancora una volta, che un giorno l'avrebbe sposata. E nel separarsi, abbracciando la madre, le sussurrò all'orecchio:

— Rammentarò a Maria... e dille che spero... perchè ormai anch' io spero molto.

Pietro al banco del Farvinosi lavorava dalle nove del mattino alle quattro della sera, con un' assiduità ed un' esattezza che era l' ammirazione del ricco negoziante, e il giovane avanzava a passi di gigante nella stima di lui. La sera poi, per guadagnare ancora, lavorava per proprio conto, copiando manoscritti. Egli s' imponeva ogni sorta di privazioni, era tornato alla vita di Merigada, mangiava pane asciutto in tutta la giornata, e non pensava che a lavorare, e sempre lavorare. Ma agli stenti e alle privazioni era grande compenso la gioia che sentiva nel vedere i risparmi che metteva in serbo.

Scorsi due anni dacchè Pietro trovavasi nel banco del Parvini, questi contento della condotta del giovane, e sicuro dell'onestà di lui, che più volte aveva avuto occasione di sperimentare, lo chiamò al posto di confidenza di primo commesso, dandogli un tanto per cento su' guadagni netti della casa. In due anni, coi suoi risparmi, il giovane aveva messo da parte due mila lire, le quali aveva impiegate, perchè fruttassero alla loro volta, ed egli vedeva ormai rischiararsi il suo orizzonte, e alle volte era tanta la gioia, che quasi sentiva soffocarsi.

L'epoca in cui le cose del giovane prendevano tanta buona piega era l'anno 1866. La Prussia attaccava al nord l'Austria, per stabilire la sua supremazia; e l'Italia l'assaliva al sud, per liberare le province sorelle ancora soggette. In siffatta congiuntura la casa Parvini, assumendo la fornitura dell'esercito, faceva de' guadagni vistosi, tanto che a Pietro toccarono come rata sei mila lire.

Il giorno in cui si trovò possessore di dieci mila lire, Pietro non lo dimenticherà mai. Passò l'intera giornata in casa, misurando la camera in tutti i sensi; ora piangeva, ora rideva, e spesso gli veniva voglia di saltare come un fanciullo. La sera poi scrisse fino a notte avanzata una lunghissima lettera al curato di Merigada. Coricatosi, non gli fu possibile pigliar sonno in tutta notte, e due esclamazioni gli sfuggivano di tempo in tempo, l'una: Se non avessi imparato a leggere, non sarei mai riuscito! — e l'altra: Finalmente eccomi, Maria.

IX.

Era una domenica d'autunno, l'aria tiepida e il cielo limpidissimo. La piazza di Merigola presentava un aspetto molto animato; i contadini, divisi in capannelli di qua e di là, parlavano, e il tema del loro discorso era lo stesso. Chiedevano gli uni agli altri di chi mai poteva essere una casetta a due piani, dalla facciata bianca, dalle persiane dipinte in verde, dall'aspetto pulito, gojo ed allegro, che il curato aveva fatto fabbricare nel più bel posto della piazza.

— Di chi sarà? — domandavano gli uni.

— Per chi servirà? — chiedevano gli altri.

— Che sia del curato inteso?

— Na.

— Ma di' — diceva un altro — e il bel podere che ha comperato da Giovanni il Biondo, per' chi l'avrà acquistato? Per sè stesso?

— No certo — si rispondeva — il buon vecchio fa tanta elemosina, che non gli resta un sol quattrino da mettere in stibo.

— Ma allora — chiedevansi — di chi è la casa, di chi il campo?

E i contadini, che sono curiosi quanto la stessa curiosità, smangiavano fra le supposizioni, ed erano sempre le mille miglia lontani dal vero. La campana della chiesa, annunciando co' suoi rintocchi

ch'era l'ora del vespro, tolse dalla generale preoccupazione i contadini, i quali entrarono in chiesa. La piazza rimase deserta. Il farmacista Sanderini, anzichè entrare in chiesa, restato solo, si avviò lentamente, con le mani dentro le tasche del calzoni, gli sguardi a terra, come per uscire dal villaggio. Egli non aveva successo per un sol giorno il pensiero di sposare la Maria, e d'ogni expediente avea usato, e sempre invano. Ora tentava un'ultima prova. Mercè alcuni regalucci, avea messo dalla sua la fonteca della fanciulla, e l'incaricava di porre tutto in opera affinchè Maria si persuadesse ad accordargli un solo istante di abboccamento, e se, dopo essersi parlati, persistesse a rifiutarlo, egli non l'avrebbe più importunata. Era per quella domenica che la fonteca operava persuadere la fanciulla, e il Sanderini, stato avvertito, si avviava alla casa Bernadini, mentre nel suo cuore si agitavano mille sentimenti diversi.

Il sole nascondeva l'infocata faccia dietro i monti che stanno innanzi Merignola, e una penombra si stendeva sul villaggio e le campagne circostanti. Un uomo, montato su d'un cavallo morello, scendeva nella vallata per poi salire a Merignola. L'ora è un'ora melanconica. È il momento nel quale la natura, dalla vita animata del giorno, passa alla quiete della notte: gli uccelli non rallegrano più col loro cinguettio la campagna; solo di tempo in tempo un pettirosso, un cardel-

lino in ritardo passa rapido, silenzioso e va a raggiungere i compagni; la lontananza si sente la zampogna dei pastori che riconducono gli armenti e il gregge all'adiaccio; si sente il belare delle pecore, che avvicinandosi alla madre, chiamano i figli; le vie e i sentieri che conducono al villaggio sono ingombri di contadini, i quali, dopo una giornata di lavoro, ritornano alle case cantando un appassionato stornello, che parla de' neri capelli o degli occhi vivaci della bella. In quell'ora il cuore diventa triste; senza volerlo ci passano per la mente pensieri melanconici, e il nostro volto esprime mestizia. Così non era del viaggiatore, il quale fra men'ora sarebbe giunto a Merignola. Anzi ch'essere triste, perchè impressionato dalla melancolia di quell'ora, avea l'aspetto allegro, e dai suoi movimenti, dall'incitare che faceva la cavalcatura, onde accelerasse il passo, si scorgeva ch'egli provava una viva agitazione. Il cuore gli batteva forte; nel guardare le colline che gli stavano intorno e il villaggio che avea innanzi, gli pareva di rivedere fedeli amici, e provava quella gioia che si sente quando dopo una lunga assenza si ritrovano antichi compagni. Intanto il cavallo incitato a camminare con la voce, cogli sproni e col frustino, sentendo il desio del cavaliere, accelerava il passo, e camminava, camminava. Arrivato al principio dell'erta che finiva nel paese, il viandante trovò un gruppo di quattro contadini, i quali allegramente

fra loro chiacchieravano. Al vedere un signore ben vestito, montato su d'un buon cavallo, quei campagnuoli lo salutarono rispettosamente, ed egli rispondendo al saluto, fissò lo sguardo sopra uno di loro, e la sua fisionomia esprimea dapprincipio incertezza. Continuando a fissare il contadino, dopo alcuni minuti di attenta osservazione, gli rivolse la parola, e:

— Meneco, se non isbaglio?

Il contadino restò sorpreso nel sentirsi chiamare a nome da uno sconosciuto, non pertanto, accennando col capo di sì, restava a guardarlo, fisso fisso a bocca aperta. L'altro sorrise, e, fermato il cavallo, gli disse di accomodargli una libbra della sella; e con tal pretesto, mentre gli altri continuavano a camminare, egli restò indietro col contadino.

— Non mi riconosci dunque? E così, non ti ricordi più di Pietro Belgarbo?

— Tu... ella... vossignoria... Ehi! — gridò Meneco agli altri contadini — chial voi altri che andate avanti, è tornato...

— Taci, Meneco — interruppe Pietro imperiosamente; e poichè gli altri contadini si avvicinavano smontò da cavallo, e li pregò di condurre la cavalcatura in passo, che intanto egli e Meneco avrebbero fatto a piedi l'ultimo tratto di strada per arrivare al villaggio; e i contadini si allontanarono, scervellandosi fra le supposizioni intorno al forestiero.

Rimasti soli, Meneco, benchè non potesse persuadersi che quegli fosse Pietro, pure osservandolo attentamente, incominciava a ravvisarlo, e la voce gli pareva proprio quella dell' amico suo compagno, al quale faceva una festa cordiale, nel rivederlo in tanta buona fortuna; e non poteva liberarsi d' un certo imbarazzo che provava, conversando con un signore ben vestito, che parlava bene, nonostante siffatto signore fosse un amico d'infanzia.

X.

Figuriamoci quante e quante domande Pietro facesse a Meneco, il quale gli rispondeva del miglior modo che gli era possibile. Pietro gli espresse il desiderio di girare fuori del villaggio ed entrare per la via ove era la casa di messer Bernadini, e l'altro a servirgli di guida, chè la notte era affatto calata, e vi si vedeva poca. Entrati nella strada ove abitava Maria, la parlantina di Pietro dispave, e i due camminavano l'uno a fianco dell'altro silenziosi. Il cuore di Pietro provava tale un'emozione che a stento poteva frenare. Arrivati a certa distanza dalla casa di Maria, i due amici intesero una voce d'uomo che parlava con agitazione, interrotta di tempo in tempo da un'altra, che si sentiva esser di donna.

— Lo speziale è in collera? — disse Meneco.

— È la voce del Sanderini quella? — domandò sottovoce Pietro.

— Sì.

— E l'altra?

— Della fantesca di messer Antonio.

— Avviciniamoci piano piano — disse Pietro abbassando ancora la voce — e proviamo d'udir qualcosa.

Avanzarono senza farsi sentire, e si fermarono allorchè intesero la voce distintamente, che diceva:

— Dirai a Maria ch' io saprò vendicarmi del suo disprezzo, e tema dell'odio mio. Sappia ch'io sono a conoscenza di tutto: ricusa me, perchè ama Pietro Belgarbo... — Intese dietro a sè un rumore e s'interruppe, ma girato lo sguardo, e non vedendo alcuno, continuò — Sappia che sono io quegli che ha bruciato la fica del suo amante, che gli ho ucciso la mula, che gli ho prestati i denari per poi levargli la casa, e così ridurlo alla disperazione; ed ora tocca a lei di pagare il tributo all'odio mio; perchè ormai più non l'amo, la...

Il farmacista non potè continuare; una mano di ferro lo stringeva alla gola; in un baleno era stramazato a terra, e la voce di Pietro, un po' tremata per l'emozione, ma vibrante, gli tenava all'orecchio la parola: Miserabile!

Pietro avea posto un ginocchio sul petto del Sanderini, ma a poco a poco ne lo ritirasse, e con la voce calma, ma tuttora tremante, liberandolo interamente dalle sue terribili strette, gli disse:

— Alzati, miserabile! Non importa che tu lo

abbì fatto per uno scopo infame... tu mi hai dato i mezzi di conservare la vita a mia madre... è lei che ora ti salva... Va, e fa che io non t'incontri mai più... se no... pagherai alla tua volta il tributo alla giustizia... Va, va, miserabile!

XL

Scorsi tre mesi dagli ultimi avvenimenti, il farmacista Sanderini non abitava più Merignola: egli erasi stabilito nella città vicina, trasportandovi la farmacia; e nel villaggio non si parlava d'altro che del prossimo matrimonio di Pietro e Maria.

Infatti un giovedì di gennaio si compiva la cerimonia. I contadini erano fuori del paesetto occupati in lavori campestri, e però la chiesa era deserta. Presso l'altare maggiore un gruppo di persone vestite a festa facevano corona agli sposi. Il curato celebrava la messa. Pietro aveva lo sguardo franco, il volto radiante, tutto in lui esprimeva la felicità; Maria era pallida, aveva gli occhi dimessi, e la schiettezza della sua commovente rivelava anch'essa il suo contesto. La madre di Pietro non poteva guardare il figlio senza portare subito gli sguardi sulla giovinetta, e la quella contemplazione, mentre una lagrime di affettuosa gioia le bagnava le ciglia, giungeva le mani in atto di preghiera, come per chiamare tutte le benedizioni del cielo sull'amata coppia. Intanto la messa era sul finire, e al-

lorchè il curato pronunciò l'ite missa est, gli sposi s'inginocchiarono dandosi la mano, e Pietro sentì quella di Maria tremare nella sua, e quel tremito gli arrivò al cuore, agitando d'una commozione ineffabile.

La cerimonia progrediva gravemente, e non è a dire quanto tutti fossero commossi. Gli uomini immobili, con gli sguardi fissi sugli sposi e col cuore che batteva loro spesso spesso; e se in quel momento tu li avessi interrogati, non avrebbero potuto rispondere, imperocchè qualcosa li soffocava alla gola; le donne piangevano; Pietro avea inchinata la fronte, e il franco sguardo si era a poco a poco velato d'una lacrima involontaria; Maria era diventata più pallida, immobile, ed abbondanti lagrime le solcavano silenziose le guancie. E intanto il curato, con la voce grave e commossa per la solennità del momento, pronunciava parole che arrivavano al cuore degli ascoltanti, e ne aumentavano la commozione. E' ricordava la condotta del giovane, le sofferenze di lui; considerava come la volontà sia un potere, e diceva ch'ei doveva la felicità all'aver imparato a leggere e a scrivere, e alla non mai perduta fiducia in Dio; e continuava:

— Una sola volta ci vacillò, ma Dio permise ch'io fossi là per ricordargli che dopo la nebbia spunta il sole, dopo la tempesta viene la calma; che Iddio, dopo d'averci provati, ci ricompensa; e Dio, nella sua grandezza, ha voluto che ciò

ch'io dissi in suo nome si fosse avverato: questa cerimonia ve lo prova! Ora — continuò levando gli occhi in alto — ora, onnipotente Iddio, fa che le parole che sono per pronunciare in questo momento siano anche dette da te nel cielo: Figliuoli miei, siate benedetti, e siate lungamente felici in ricompensa della vostra fede!

Messer Bernadini appoggiato a Meneco, il quale era rimasto al servizio di Pietro, singhionzava più degli altri. Maria si gittò nelle braccia del padre piangendo. Il bravo uomo non potea frenarsi, e intanto abbracciando la figlia, le diceva:

— Ma perchè piangere?... Non è giorno di pianto... Non vedi? Siamo tutti contenti... felici!

FINE.

263897

ALTRE PUBBLICAZIONI

tutti alla Giacomo Agnelli in Milano

- Milaville.** Cinque racconti di storia patria narrati ai fanciulli;
3.^a edizione L. — 40
- **D'Onofrio,** posseduto dall'allegria. *Il Barcofante.* Racconto morale per la gioventù, scono di salotto 1 —
- **I sette vizi capitali.** Racconti ai garzocelli 1 25
- Napoli.** *Geografia del Regno d'Italia al uso delle scuole e del popolo.* 3.^a edizione notabilmente corredata, con carta geografica — 45
- Orman,** storia della geografia anche ingegnere esperta 1 —
- Janiti (C.).** *Nono anno e nono anno.* Conferenze popolari; 5.^a edizione 3 —
- *Portafoglio d'un operaio.* 3 00
- *Matteo storia del popolo e per il popolo* 2 —
- *Il patriota popolare.* — 40
- Orsini,** Nuova raccolta di poesie morali e civili ad uso delle scuole e delle famiglie. Opera premiata dalla Società pedagogica italiana e raccomandata in particolar modo agli istruttori ed alle istruttrici delle scuole primarie — 40
- Galanti.** *Over vecchie sempre nuove,* manuale morale-civile dell'operaio — 40
- Manfredi (F.).** *Contra e stile decoro.* Operetta morale per le scuole e le famiglie 1 50
- Neri,** *Giovinezza,* rivista la scuola dell'università; libro primo per potestati, poesia per tutti. Opera premiata dal Congresso pedagogico di Napoli 2 50
- Pasini e Tommaso.** *La filareta del catechismo,* Romano a uso del popolo di città e di campagna, aggruppato scritto d'uso prof. Pietro Pasini sopra l'educazione del popolo, per cura e con prefazione di Niccolò Tommaso 1 75
- *La Poeta e la Poetisa.* Versi e prose, con prefazione di Niccolò Tommaso che trascrisse e ordinò, e con notizie intorno alla vita dell'autore scritte dal cav. Ambrogio Gatti 1 75
- Pugni (G.).** *Le 1-1 signali storiche della nostra patria storicamente compendiate ad uso delle scuole e del popolo* . . . — 30
- *Aggi. Le vite dell'Italia narrate agli alunni delle scuole e alle famiglie.* Opera approvata dal Consiglio scolastico provinciale di Milano 3 —

Poma (A.). <i>L'Inferno</i> , nelle sue principali condizioni fisiche, politiche, economiche, morali, descritto alle scuole ed alle famiglie; 1. ^a edizione	2
Porta. <i>On opere</i> , economia sociale in cinque atti, presentata al concorso per drammi popolari aperta dal comm. Alessandro Ricci, senatore del Regno	—
Roma. <i>I discorsi di un comitato di salvaggio col popolo</i> , sotto l'impulso di un patrio tratto dalla storia italiana	1
— <i>L'arte di far fortuna</i> . Letture per il popolo	1
Rossi (G.). <i>Il contadino moderno</i> , sulla cosa vendi, saggia sull'arte agraria, sui doveri e sulla morale, con esercizi di scrittura sotto dettato, di letture famigliari per istruzione e con lezioni sull'aritmetica e sul calcolo metrico ed uso delle scuole rurali della campagna	1
Rossi. <i>Ido, la famiglia e la patria</i> . Nuova comp. delle dottrine morali e civili, 1. ^a edizione ridotta ed accresciuta delle spiegazioni popolari della Bibbia	— 1
Sacco d'enciclopedia delle voci usate che nell'Anzi e nel Vocabolario si trovano scritte in due o più modi, con l'aggiunta d'un testo sull'ortografia italiana e di note illustrative; 1. ^a edizione accresciuta e migliorata	2
Scarselli. <i>I padroni, gli operai e l'Internazionale</i> . Libro di lettura popolare e di studio	1
Stonaco con. <i>Storia, prose e poesie per gioventù</i> , raccolti dai migliori autori. Libro adattato per studio	10
Torricelli. <i>Esercizi di grammatica proposti ai giovani italiani</i> ; 1. ^a ediz. corretta dell'autore, con aggiunta di nuove narrazioni	10
— <i>La donna</i> . <i>Storia</i> vari con suoi giusti limiti. Contiene i seguenti capitoli: Famiglia — Educazione — Beneficenza — Pittura — Ingegno — Musica — Scienze fisiche — Morali	2
— <i>Concetti ed esercizi</i>	1
— <i>I doveri e i diritti d'ogni sesso italiano</i> . Memoria e opere per il popolo	10
Umberti con. <i>Storia</i> , testi scelti tra i più riputati scrittori italiani da una società d'insegnanti. Libro di lettura e di studio	2
Varisco. <i>Saggi di lettura per facilitare l'insegnamento del calcolo ai fanciulli mediante ogni tipo grafico</i>	— 1
Vignati. <i>L'operaio agricolo, amministratore e mercante</i> che arriva alla cooperazione. Libro popolare proposto agli operai allo scopo di renderli istruiti ed infondere in essi principi d'ordine, di moralità, probità, temperanza, economia, mutuo aiuto e di vera cooperazione	1



